

A GIUGNO LA PRESENTAZIONE AL PUBBLICO

L'ultimo ciak del documentario sull'Età del ferro

Il lavoro degli studenti del Campus

SAVONA. Sarà terminato entro giugno il documentario "L'età del ferro", dedicato alla storia dell'Ilva, realizzato dagli studenti dell'Università di Savona, Facoltà di Scienze della Comunicazione. Un lavoro che ha coinvolto tantissimi studenti, parecchi docenti, alcuni professionisti del settore della documentaristica, con la collaborazione, per quanto riguarda le immagini, di svariate realtà: l'archivio Fondazione Ansaldo, gli archivi di Cgil e della Pinacoteca di Savona, gli archivi privati di Piccardo, Chionetti, Brilla e Storia Patrizia con la concessione di Marcello Penner e del Club Amici di Gigi Cuniberti.

«Il gruppo del Campus legnese, nell'ambito del laboratorio Buster Keaton, ha lavorato con passione - spiega Diego Scarponi, docente e regista del documentario. - Il progetto ha preso il via tre anni fa, quando abbiamo realizzato alcune interviste a personaggi legati alla fabbrica recuperando anche parte del materiale di archivio alla fondazione Ansaldo. In questa fase sono stato supportato da Andrea Tessitore e Lorenzo Martellacci. Dopo una breve pausa, abbiamo ricominciato a pieno ritmo durante l'anno accademico in corso e da gennaio abbiamo completato le interviste che costituiscono un enor-

me patrimonio per la città intera».

Un'occasione che ha permesso a tanti giovani di conoscere una fetta di storia savonese ormai lontana, che ha appassionato, inaspettatamente, tanti ragazzi. «Grazie al lavoro svolto da Giulio Catelli, Andrea Lisa Palmieri, Giovanni Borrello, con la supervisione scientifica della professoressa Augusta Molinari, i risultati sono stati davvero interessanti - dice Scarponi. - E a giugno speriamo di poter presentare il nostro gioiello al pubblico. Tenendo conto che è un lavoro ricco e difficile da classificare. Come lo definirei? Un documentario geografico. Non per sminuire il lavoro, ma per sintetizzare ciò che abbiamo fatto: parliamo di un luogo, Savona, letta attraverso l'attività di una fabbrica, l'Ilva. Sono tanti i temi toccati: la storia, l'antropologia, il lavoro. Ma tutto passa per la fabbrica e per la città. Da qui il titolo, L'Età del ferro. Un risultato in cui crediamo molto e che speriamo raggiunga i cittadini».

Come tutti i documentari, anche questo mira a una narrazione obiettiva. «In realtà - continua Scarponi - l'obiettività assoluta è un'utopia, ma di certo abbiamo fornito una visione equilibrata tra le varie fasi che abbiamo raccontato. Resta aperto il tema

della chiusura, raccontato dagli occhi dei testimoni. Al di là di tutto, si racconta un fenomeno che ha interessato Savona, quanto l'intera Europa: ossia, l'industrializzazione dell'ottocento, con fabbriche pesanti, e la deindustrializzazione dalla seconda metà del novecento. Un fenomeno che emerge chiaramente dal nostro lavoro». Importante, infine, il concetto di "produzione dal basso". «Abbiamo voluto creare una vera e propria narrazione collettiva e popolare - dice Scarponi - e desideriamo che sia sostenuta dal basso. Per questo il sito di "produzione dal basso" promuove attraverso la metodologia del crowdfunding il nostro documentario. L'acquisto del dvd e il sostegno di tale narrazione, che appartiene a tutti i savonesi e non solo, può concretizzare e rafforzare il nostro impegno».

Al progetto hanno collaborato alcuni professionisti della comunicazione, tra cui Felice Rossello, Alessandro Ingaria dell'associazione Geronimo Carbonò e Vanessa Solinas della Volafilm e, ancora, Alex Raso, Silvia Caracciolo, Roberto Maina, Grazia Stella, Sandro Bozzolo, Francesca Pesce e per le musiche Jan Maio, Overkill Army, i DSA Commando, Elena Duce Virtù e l'Orchestra Sinfonica di Savona.





Le scintille del fuoco nella fonderia